

BRICKS | TEMA

PNRR per la formazione di Studenti e Personale. Ovvero lo stress-test per il sistema scuola.

a cura di:

Concetta Cimmino



PNRR, Formazione, Competenze, Skill, Innovare, ScuolaFutura

La scuola italiana passa dalla pandemia da covid-19 ad uno stress test senza eguali, quello di azioni, misure e investimenti nell'ambito del PNRR in particolare della missione 1 e della missione 4.

La prima Missione ha l'obiettivo di accelerare la trasformazione digitale del Paese, in particolare abbiamo investito potenziando i nostri servizi in cloud verso piattaforme qualificate, certificate e che garantiscono la protezione dei dati. L'elemento essenziale per la transizione al digitale è stato assicurato.

La quarta Missione investe il campo della Formazione, Istruzione e Ricerca dal miglioramento e ampliamento dei servizi di istruzione e formazione al rafforzamento delle competenze digitali e tecnico-scientifiche.

Signifer, statue signum; hic manebimus optime, mi sovviene.

Lapalissiana considerazione di premessa: una costante di questa fase di PNRR è l'indiscutibile gap tra il tempo di metabolizzazione/sviluppo di esperienze di apprendimento e l'evoluzione tecnologica, le emergenze educative, l'upskill urgente e necessario di docenti e studenti.

In termini generali, affermo con consapevolezza che Il PNRR consente di individuare nuovi spazi di esercizio dell'autonomia scolastica che talvolta resta imbrigliata nel tempo di una scuola *d'antan* che paralizza ogni spinta verso l'apertura al nuovo e al presente.

Il PNRR è ancora uno stress test perché impatta su una scuola cui viene chiesto un cambiamento ormai inevitabile quanto interstiziale nella sua struttura organizzativa, nell'assetto (pre)ordinato e rituale delle discipline e nel loro interno anche della liturgia della lezione classica.

La narrazione che condivido attraverso le presenti riflessioni si riferisce alla mia esperienza di Dirigente di un istituto di istruzione tecnica con indirizzi del settore economico, che vanno dall' AFM, RIM, SIA fino al Quadriennale SIA orientato alla Transizione Ecologia e Digitale (T.E.D), del settore Trasporti e logistica con articolazioni CMN e CAIM. Di recente ho aggiunto l'esperienza della reggenza di un Istituto alberghiero.

La tecnologia cambia, le linee guida che soppiantarono i programmi sono ormai soppiantate dalle certificazioni delle competenze: certificazioni che intendo riferite non al modello ma allo stesso impianto dell'Esame di Stato dell'istruzione tecnica e di quella professionale, ancor più alla certificazione delle competenze che il mercato chiede e reclama, un mercato che è sempre più in evoluzione e sempre più contaminato e guidato dalla costante e rapidissima evoluzione digitale.

Istituti tecnici e professionali, in particolare, sono chiamati a prendere atto della necessità di un adeguamento tecnologico impressionante se vogliono stare al passo con la richiesta di competenze del mercato del lavoro. E il contesto territoriale-socio-economico-culturale incide la scuola oggi più che mai perché investita dai divari e dalla dispersione scolastica. Fin qui la cornice di quella che ho osato definire lo stress test per il sistema scuola Paese.

E a proposito di divari e dispersione scolastica, il PNRR per il contrasto alla dispersione, nell'ambito dell'Investimento 1.4, per la riduzione dei divari territoriali ha consentito di dare risposte a esigenze concrete di sostegno rispetto a forme di disagio giovanile e di supporto allo studio e alla motivazione di tantissime studentesse e di tantissimi studenti della mia scuola e di quelle della rete che abbiamo realizzato (scuola del I ciclo e CPIA locale) beneficiando dell'investimento 1.4 appunto. L'abbandono scolastico e i divari di competenze sono certamente connessi. Il non aver conseguito le necessarie competenze di base è infatti una delle conclamate cause dell'abbandono scolastico. Ancora urgenti e pressanti sono le richieste di supporto da parte di studenti che potrebbero essere a rischio dispersione esplicita e/o sono prossimi a quelle della dispersione implicita. Grazie ai relativi investimenti a valere sul PNRR possiamo rispondere a tali cogenti istanze.

A mio avviso, a parziale misurazione dell'impatto del PNRR, due sono le formule vincenti: l'apprendimento personalizzato (individualizzato talvolta) e l'approccio laboratoriale come elemento base di una didattica davvero efficace e cioè per problemi e per contesti reali (l'inflazionato attributo *innovativa* sta perdendo il suo fascino).

Provo a fare il punto su come sono stati fin qui utilizzati i fondi PNRR sia in termini di dispositivi, laboratori che in termini di formazione di studenti, docenti, personale altro, relativamente a ciò che ho esperito s'intende.

Ogni dirigente scolastico ogni mattina si alza e si chiede se e in che misura tutti questi finanziamenti stanno realizzando l'obiettivo della trasformazione digitale della scuola. In verità al mattino il famoso dirigente scolastico si pone anche qualche altra domanda sulla quale sorvolo.

Celia a parte, ciascuno di noi è ben consapevole che l'integrazione della tecnologia nella didattica rappresenta una leva potente per aggiornare i metodi d'insegnamento e favorire l'apprendimento, purché guidata da esempi concreti di buone pratiche per ripensare l'approccio all'insegnamento in chiave digitale.

Posso affermare che l'impatto sulla formazione degli studenti, pensiamo alle STEM e alle competenze multilinguistiche, è decisamente positivo. Per quel che attiene all'impatto sulla formazione del personale ho necessità di uno spazio più ampio di riflessione.

La formazione è uno dei punti cardine su cui punto da sempre, prima di tutto per la mia crescita professionale e umana oltre che su quella del Personale delle scuole che ho diretto e che dirigo, e su cui punta tanto il PNRR diventando uno dei focus primari della sua strategia.

Dati alla mano, le principali barriere per una nuova didattica sono le limitate competenze digitali di una parte dei docenti e la loro non piena predisposizione a utilizzare la tecnologia. Di certo non sono più un

limite le dotazioni informatiche o i laboratori non attrezzati (o almeno non dovrebbero esserlo in generale) grazie alla profusione di fondi PNRR per la realizzazione di ambienti didattici con strumentazioni digitali ad hoc, di laboratori professionalizzanti, di spazi per le STEM.

Il Piano scuola 4.0 è stato un'occasione straordinaria per la mia scuola: abbiamo avuto l'opportunità di potenziare le strumentazioni tecnologiche in possesso non come mera lista dei desideri o come la più prosaica lista della spesa. Premetto che con il mio team digitale e dell'innovazione ho, sin dal mio insediamento nella mia attuale scuola di servizio ben quattro anni orsono, *disegnato un piano* per la transizione al digitale della nostra scuola con impatto sui servizi e sulla didattica: attendevamo soltanto le cospicue risorse. Con il Piano Scuola 4.0 è arrivata una parte di esse. Per inciso, un dirigente coltiva la propria visione di scuola condividendola con la sua *squadra*: io l'immagino, la *vedo* realizzata esattamente come un abito per la mia scuola e la disegno con il mio team. Questa visione mi spinge a guidare e a sostenere la transizione, ogni giorno, facendo di ogni problema un'opportunità.

Ora veniamo al *core* della questione: la formazione dei docenti.

Una parte dei docenti non si sente a proprio agio nell'utilizzo delle nuove tecnologie. Abbiamo attivato percorsi di formazione e laboratori sul campo rivolti ai docenti per l'utilizzo degli strumenti digitali a disposizione della scuola e anche per affrontare la sfida che ormai è già quotidiana, quella dell'IA. Questo è il segnale di come oggi la formazione del personale scolastico abbia bisogno di essere potenziata e sostenuta. La partecipazione ai percorsi di formazione o ai Laboratori sul campo è limitata da una parte dalla mutante forma che la scuola sta prendendo per via dell'insegnamento dell'ed. civica, dei PCTO, della recente riforma dell'Orientamento che a fatica *matchano* con la (tradizionale) attività didattica almeno per i docenti che vedono ancora l'insegnamento come un puzzle da comporre ogni giorno. Dall'altro scontiamo il limite della norma pattizia che, a fronte di una formazione "obbligatoria, permanente e strutturale" (L. 107/2015) strategica perché la riconosce come opportunità di effettivo sviluppo e crescita professionale, prevede che il personale che si forma debba essere remunerato qualora si superi il monte ore dedicato alle attività ordinarie collegiali (generalmente parlando). Sul punto lascio al lettore le considerazioni.

L'innovazione didattica che ci siamo prefissi si atteggia come un insieme di spazi, tecniche, tecnologie, creatività e metodi, intrinseci della stessa autonomia, destinati ad esprimersi nell'esercizio di quella capacità o arte di insegnare e che possano incidere sull'insegnamento e sull'apprendimento.

Il Piano Scuola 4.0 ha dotato il nostro istituto di simulatore navale all'avanguardia (rimpiazzando il precedente), di dispositivi per l'allestimento di aule didattiche ibride, qualcuna dedicata a specifiche discipline di area economica, di spazio destinato alla stampa 3D. In particolare, questa tecnologia può essere di supporto ai docenti nella progettazione della didattica: basti pensare al potenziale degli strumenti dell'intelligenza artificiale, della realtà aumentata. E' possibile farsi supportare per la pratica di studio, ovvero simulare la navigazione in mare in condizioni anche pericolose, esplorare un contenuto e

ottenere degli esercizi ad hoc su di esso, per progettare la didattica, ovvero preparare e revisionare i contenuti e le prove di valutazione per la pratica della didattica. Allo stato attuale il personale docente si sta formando grazie all'apporto di docenti interni altamente qualificati e specializzati. Nella scuola in reggenza al Personale esterno si affiancherà Personale esterno, a riprova di quanto sia delicata risulta la fase di selezione del personale Esperto.

Come valutare l'aumento della digitalizzazione scolastica? Vado per gradi. Ad oggi mi limito a misurare l'accesso alle tecnologie digitali nella scuola, promuovendo l'uso di strumenti e risorse digitali nell'insegnamento e nell'apprendimento.

Abbiamo iniziato con la necessaria alfabetizzazione informatica ai tempi della didattica-a-distanza del periodo del covid-19, proseguendo con il PNSD gestendo, come capofila, una rete nazionale per la diffusione delle metodologie didattiche innovative nella transizione al digitale. Abbiamo allora lavorato sulle competenze digitali degli studenti di scuole del primo e del secondo ciclo delle varie regioni dello stivale, dalla Liguria alla Sicilia. Abbiamo continuato la formazione del personale docente con la misura relativa agli Animatori Digitali passata all'interno del PNRR grazie alla quale ho fortemente voluto la formazione sulle competenze digitali del personale docente nella didattica inclusiva. Per noi era diventata una esigenza trasversale cui non si poteva più derogare.

Siamo attualmente nella fase della formazione professionale (continua), come ho scritto sopra: questo elemento è essenziale per consentire al personale docente di acquisire e aggiornare le competenze necessarie, fare upskill per far fronte alle sfide della popolazione studentesca decisamente più stimolata (non sempre in maniera protetta ed efficace) dalla tecnologia, dal digitale e alle opportunità dei cambiamenti tecnologici, economici e sociali.

Promuovo costantemente lo sviluppo delle competenze digitali del personale scolastico per assicurare un approccio accessibile, inclusivo e smart all'educazione digitale.

La formazione del Personale che non sia docente trova talvolta qualche resistenza: talvolta trattasi di formazione di cui beneficia il personale ATA che non è stanziale nella scuola. Il sistema scuola italiano ha una lacuna costituita per troppe scuole (la mia non fa eccezione) dal personale ATA che ogni anno cambia in gran parte. Costa molta fatica in tal senso favorire la transizione al digitale con personale amministrativo, per esempio, che transita per una scuola per un anno, per alcuni mesi, poi va via per cedere il posto ad altro personale non formato etc etc. Si fa fatica a costruire, rendendola strategica per la transizione al digitale, la Comunità di pratica.

La risposta dei docenti al richiamo della formazione che il PNRR veicola è tutto sommato positiva: occorrono docenti ben preparati e motivati per fornire un'istruzione di qualità agli studenti. Sempre più docenti sono consapevoli di questa necessità e ben guidati e supportati, si mettono in discussione e in gioco.

Devo ammettere di avere nel *mio* Collegio alcuni docenti particolarmente motivati, *skillati* e visionari. Insomma dei folli come me.

Coltivare le intelligenze, coltivare la passione e fare squadra! Questo è parte del nostro core value.



Concetta Cimmino

concetta.cimmino2@istruzione.it

Dirigente scolastico dell'IIS "G. Boccardi U. Tiberio" di Termoli (CB)

Master cum laude in Progettazione e Gestione Formazione in rete conseguito presso il l'Università degli Studi di Firenze, Dip. Di Ingegneria- Laurea cum laude in Matematica indirizzo applicativo numerico conseguita presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dip di Matematica "Renato Caccioppoli" - Esperienze di formazione presso CERN di Ginevra. Attualmente Dirigente scolastico in Molise. Già Dirigente scolastico in Campania e in Sardegna e membro Staff Regionale PNFD USR Sardegna. In precedenza: -Formatore esperto OCSE PISA IEA TIMSS INVALSI e autore senior INVALSI Formazione a docenti di scuola secondaria nell'ambito del Piano Competenze per lo sviluppo", Obiettivo "Interventi di formazione sulla valutazione nei processi di apprendimento" programmato dal "Dipartimento per la Programmazione Direzione Generale per gli Affari Internazionali" MIUR -Collaborazione con UniNA Dipartimento di Informatica e Sistemistica della Facoltà di Ingegneria dell'Università Degli Studi di Napoli "Federico II" e Consulente di progetto su Tecnologie per la didattica - Docente di Matematica e Fisica con ruoli nello staff di dirigenza in scuole secondarie di II grado della Regione Sardegna e della Regione Campania-Collaborazione coordinata e continuativa con COINOR dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" Centro di Studi per la comunicazione e l'innovazione per Elaborazione testi e dati per Progetto Valutazione Campus CRUI - Collaborazione coordinata e continuativa per il FORMEZ (sede di Roma) nell'ambito del Progetto Qualità ISO 9001-Vision 2000 in seno al Piano E- Government destinato alla Pubblica Amministrazione con particolare riguardo alla realizzazione ed alla applicazione di tecniche di Project Management - Coordinatore esperto Gruppo Qualità ISO 9001 Progetto Qualità ISO 9001: Miglioramento della Qualità del Servizio Pedagogico Scolastico - ex IRRSAE - Collaborazione di studio, ricerca e implementazione della "Firma Digitale" per la Unlimited Software s.r.l. – Centro Direzionale- Napoli